

IL SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELLA SALUTE HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE

I malati di Sla: "Pronti a morire"

Roma, la protesta contro il taglio ai fondi. Il governo: daremo più soldi

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ordina con gli occhi Salvatore Usala le parole della sua protesta di malato di Sla alle prese con i tagli presenti nel disegno di legge di stabilità all'esame del Parlamento.

Un battito di ciglia per ogni lettera presenta su una speciale lavagna e alla fine la moglie dà voce ai suoi gesti: «Non molleremo».

Era pronto a morire Salvatore Usala, arrivato dalla Sardegna in sedia a rotelle e respiratore con un'autonomia di sole sei ore, insieme ad un'altra ventina di malati. E poi? «E poi vedremo», risponde la moglie. «Altrimenti Tore Usala sarà morto», spiega in modo anche più chiaro Mariangela Lamanna, vicepresidente del Comitato 16 novembre che rappresenta i malati di Sla.

Una vita in cambio delle garanzie che il governo avrebbe dato. Il ministro della Salu-

te Renato Balduzzi invita i malati in protesta «a non drammatizzare la situazione, a fidarsi delle istituzioni, del Governo e del Parlamento che sicuramente non li lasceranno da soli». Sottolinea che esistono 300 milioni per il fondo sociale a cui attingere e che questi malati «sono una risorsa» perché danno «molto alle loro famiglie e all'umanità».

A mezzogiorno alcuni malati vengono ricevuti dal sottosegretario Gianfranco Polillo che si impegna a portare da 200 a 400 milioni il fondo per l'assistenza domiciliare delle persone gravemente non autosufficienti bisognose di assistenza vigile 24 ore su 24.

Nel comunicato ufficiale del ministero non c'è alcun accenno alle cifre. Si parla, in modo più generico, della disponibilità mostrata dal sottosegretario a «valutare positivamente rimodulazioni delle disponibilità finanziarie esistenti privilegiando le finalità socio-assistenziali

per le non autosufficienze per le definitive decisioni del Parlamento, al quale verranno inviati elementi informativi necessari, con particolare riferimento ai dati per regione relativi ai portatori di gravi patologie altamente invalidanti (tracheostomizzati, tetraplegici e portatori di Peg e altri) nonché notizie sul rilevante fenomeno associativo».

I soldi, infatti, verranno destinati a partire dai casi più gravi, secondo un elenco che predisporranno le Asl e una ricognizione di cui si occuperanno anche i carabinieri dei Nas. A vigilare sarà anche il senatore del Pd Ignazio Marino, presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'efficienza e l'efficacia del Servizio Sanitario nazionale. Il parlamentare ha accompagnato la delegazione durante l'incontro al ministero e, al termine, ha ribadito il suo impegno sottolineando che «si tratta di una rilevazione da effettuare però con urgenza, prima che la legge di

stabilità arrivi in aula al Senato. E davvero nell'aula di Palazzo Madama dovremo trovare una soluzione che rappresenti un vero aiuto per tutti i malati che ne hanno necessità».

Davanti al ministero sono arrivati in tanti a portare il loro sostegno ai malati arrivati da tutt'Italia persino su lettini oltre che sulle sedie a rotelle. Si sono visti Paolo Ferrero segretario di Rifondazione Comunista e Mina Welby dei Radicali, moglie di Piero Welby che, malato di Sla, condusse una lunga lotta per affermare il suo diritto di porre fine alla propria vita. «Sono qui - spiega - per convincere i malati a dare fiducia al lavoro che si sta facendo sul ripristino dei Livelli Essenziali di Assistenza».

Fiducia o no, i malati hanno dato cinque giorni al governo per mettere in pratica le sue promesse. «Altrimenti siamo pronti a tornare in piazza a protestare», spiega Giuseppina Vincentelli, moglie di Salvatore Usala che ieri era pronto a morire.

Il denaro promesso da Roma andrà ai casi più gravi accertati dalle Asl





Un momento della manifestazione dei malati di Sla davanti al ministero delle Finanze